

Settimana Della Solidarietà

Il ricavato sarà destinato al restauro del Santuario di Santa Maria Mater Domini

Programma

mercoledì 26 dicembre
h 16:30 proiezione del film d'animazione

SHREK TERZO

venerdì 28 dicembre
GIORNATA DEGLI ANZIANI
h 09:00 - Ritrovo presso la Cittadella Scolastica
h 10:30 - Santa Messa
h 12:30 - Pranzo
a seguire - Pomeriggio insieme

domenica 30 dicembre
CENA DI BENEFICENZA
h 20:00 presso la mensa scolastica

venerdì 4 gennaio 2008
TOMBOLONE
h 17:30 presso l'oratorio (ex asilo)

sabato 5 gennaio 2008
Concerto del
CORO POLIFONICO DELLA PROVINCIA
h 18:00 nella Chiesa Madre

Natale
2007



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA

L'Annuncio

**AUGURI DI BUON NATALE
A TUTTI E AD OGNUNO.**

LA LUCE DELLA GROTTA DI
BETLEMME ENTRI IN TUTTE LE
NOSTRE CASE
E NEI NOSTRI CUORI





| | |
|-------------|-------|
| Vangelo | Pag 2 |
| Riflessioni | Pag 3 |
| Preghiera | Pag 4 |
| Ritagli | Pag 5 |

SPECIALI

| | |
|---|-------|
| <i>Presepe e Albero: Simboli del Natale</i> | Pag 6 |
|---|-------|

| | |
|--------------------------------|-------|
| <i>Un Natale in Guerra</i> | Pag 8 |
|--------------------------------|-------|

| | |
|-------------------------------|--|
| <i>Il Presepe vivente</i> | |
|-------------------------------|--|

| | |
|------------------|-------|
| <i>La Novena</i> | Pag 9 |
|------------------|-------|

| | |
|--------------------|-------|
| Oggi cucino ... | Pag10 |
|--------------------|-------|

| | |
|-------------------------------|-------|
| La vita della settimana | Pag11 |
|-------------------------------|-------|

| | |
|-----------------------------------|-------|
| Settimana della Solidarietà | Pag12 |
|-----------------------------------|-------|

Il Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca 2,1-14

Oggi vi è nato il Salvatore.

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio.

Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città.

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

La vita della settimana

SS. Messe

ore 17:30 Mercoledì *Santo Stefano*

ore 17:30 Giovedì *San Giovanni*

ore 10:30 Venerdì *Santi Innocenti*

(alla mensa scolastica)

ore 8:00 Sabato

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Festa della Santa Famiglia

Lunedì ultimo dell'anno

Ore 17:30 S. Messa di ringraziamento
e canto del *Te Deum*

Tutte le sere

ore 19:30 Vespri

*Glorificate il Signore con la vostra vita
Buona ottava di Natale a tutti.*

oratoriomsa@libero.it

Cappone ripieno lessato



Ingredienti:

(per 2 persone)
 Un cappone già pulito,
 carne trita, 300 gr
 pan grattato, q.b.
 prezzemolo, q.b.
 noce moscata, q.b.
 uovo, 1
 parmigiano grattugiato, q.b.
 aglio, 1 spicchio
 sale, pepe, q.b.

Per il brodo:

cipollina, 1
 chiodo di garofano, 1
 costa di sedano, 1
 foglia di alloro, 1

Preparazione:

Disossate il cappone, rovesciate il collo e le ali. Ponete la carne trita in una bacinella. Unite il prezzemolo precedentemente tritato con l'aglio. Aggiungeteci l'uovo e un cucchiaino abbondante di parmigiano grattugiato. Regolate di sale e pepate. Unite un pizzico di noce moscata. Amalgamate con del pan grattato in caso l'impasto non risulti troppo consistente. Farcite con il composto l'interno del cappone. Cucite con spago da cucina l'apertura. Ricopritelo con una garza sterile. Legatelo bene. Preparate un brodo con una cipolla steccata con il chiodo di garofano, sedano, carota e la foglia di alloro. Adagiateci il cappone e lessatelo per circa due ore. Potete, a fine cottura, passare il cappone al tegame con del burro per farlo dorare. Servite.

"Vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un Salvatore: Cristo Signore."

Con queste parole, della antifona che introduce il vangelo della notte di Natale, cari parrochiani, vi faccio gli auguri di un Santo Natale.

Queste sono le parole che l'angelo rivolge ai pastori per avvisarli della nascita del loro Messia.

Vorrei che in ogni famiglia e nel cuore di ogni uomo entrasse l'angelo di Dio a portare questo annuncio di gioia: **oggi è nato il tuo Salvatore.**

La scena che il vangelo di questa *Notte Santa*, ci dona è una scena bella, commovente, la tenerezza di un bambino avvolto in fasce e posto in una mangiatoia, riscaldato dal calore di un bue e di un asino. Con questa scena così povera e essenziale entra nel mondo il Signore, s'impasta di umanità, nasce come un uomo: *Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*

Il Signore che ha parlato agli uomini in diversi modi e attraverso tanti profeti oggi ci parla con la sua stessa carne. Dio si fa uomo per fare l'uomo Dio.

In quella povera grotta di Betlemme, nella sua

essenzialità, scorgiamo la grandezza dell'amore di Dio verso l'umanità. Per salvare l'uomo si fa come lui. Questa è sicuramente la notizia più bella per ognuno di noi. Il Signore che si fa carne ci chiede un cuore aperto e pronto ad accoglierlo. Oggi come duemila anni fa non ci fa forza ma ci chiede la nostra disponibilità ad accoglierlo e a farlo entrare nella nostra vita. A noi la risposta, aprirci a Lui senza timore e

La nascita di Gesù porti liete notizie nella vostra vita.

senza paura così come ci insegnano Maria e Giuseppe. Oppure chiudere la porta della nostra vita così come fanno gli albergatori. Basta un cenno e il Signore verrà a fare festa con noi e ci donerà la vita vera.

Oggi è la festa della vita quella vita che nasce dal grembo di Maria. La vita che deve nascere nel cuore di ognuno di noi. Auguri di Buon Natale a tutti voi e ad ognuno, veri, sinceri ricchi di speranza e di vita.

Il Natale entri nel vostra vita e porti liete notizie. La buona Novella della

nascita del Messia e in essa tutte le buone notizie che il nostro cuore desidera.

Il Signore porti liete notizie a tutti gli anziani, stanchi e soli nelle loro case. Porti liete notizie ai sofferenti e a tutti gli ammalati. Entri la lieta notizia in tutte le famiglie soprattutto in quelle che stanno vivendo momenti difficili. Il Signore viene a ridonare freschezza all'amore, viene a riportare la pace e la serenità.

Porti liete notizie ai nostri cari giovani molte volte privi di maestri, afflitti dalla piaga del lavoro. La venuta del Messia li riempia di speranza.

Ai nostri bambini. Posano trovare sempre nella loro infanzia buoni educatori e luoghi accoglienti che sappiano custodire la loro innocenza.

Auguri a chi soffre, a chi non è compreso, a chi ha sofferto in questi tempi la morte dei cari.

Per ognuno **Oggi Gesù nasce per portare liete notizie**, viene a scacciare tutte le tenebre e riporta la Luce della vita: l'Amore.

Il Signore è l'Emmanuel il Dio con noi viene e non ci lascerà soli, viene e ci Salva per sempre.

Santo STEFANO protomartire

La celebrazione liturgica di S. Stefano è stata da sempre fissata al 26 dicembre, subito dopo il Natale, perché nei giorni seguenti alla manifestazione del Figlio di Dio, furono posti i "comites Christi", cioè i più vicini nel suo percorso terreno e i primi a renderne testimonianza con il martirio. Del grande e veneratissimo martire s. Stefano, si ignora la provenienza: alcuni ritengono fosse greco, altri che fosse un ebreo educato nella cultura ellenistica; certamente fu uno dei primi giudei a diventare cristiani e a seguire gli Apostoli: uomo di cultura, saggezza e fede genuina divenne il primo dei diaconi di Gerusalemme. Gli Atti degli Apostoli raccontano che qualche tempo dopo la Pentecoste, il numero dei discepoli andò sempre più aumentando e sorsero anche dei dissidi fra gli ebrei di lingua greca e quelli di lingua ebraica, perché secondo i primi, nell'assistenza quotidiana, le loro vedove venivano trascurate. Allora i dodici Apostoli, riunirono i discepoli dicendo loro che non era giusto che essi disperdessero il loro tempo nel "servizio delle mense", trascurando così la predica-



zione della Parola di Dio e la preghiera, pertanto questo compito doveva essere affidato ad un gruppo di sette di loro, così gli Apostoli potevano dedicarsi di più alla preghiera e al ministero. La proposta fu accettata e vennero eletti, Stefano uomo pieno di fede e Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmenas, Nicola di Antiochia; a tutti, gli Apostoli imposero le ma-

mani; la Chiesa ha visto in questo atto l'istituzione del ministero diaconale. Nell'espletamento di questo compito, Stefano pieno di grazie e di forza, compiva grandi prodigi tra il popolo, non limitandosi al lavoro amministrativo ma attivo anche nella predicazione, soprattutto fra gli ebrei della diaspora, che passavano per la città santa di Gerusalemme e che egli convertiva alla fede in Gesù crocifisso e risorto. Nel 33 o 34 ca., gli ebrei ellenistici vedendo il gran numero di convertiti, sobillarono il popolo e accusarono Stefano di "pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio". Gli anziani e gli scribi lo catturarono trascinandolo davanti al Sinedrio. Alle accuse dei falsi testimoni egli rispose dicendo: "O gente testarda e pagana nel cuore e negli orecchi, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo;

come i vostri padri, così anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la Legge per mano degli angeli e non l'avete osservata".

Mentre l'odio e il rancore dei presenti aumentava contro di lui, Stefano ispirato dallo Spirito, alzò gli occhi al cielo e disse: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo, che sta alla destra di Dio".

Fu il colmo, elevando grida altissime e turandosi gli orecchi, i presenti si scagliarono su di lui e a straton lo trascinarono fuori dalle mura della città e presero a lapidarlo con pietre, i loro mantelli furono deposti ai piedi di un giovane di nome Saulo (il futuro Apostolo delle Genti, s. Paolo), che assisteva all'esecuzione.

Mentre il giovane diacono protomartire crollava insanguinato sotto i colpi degli sfrenati aguzzini, pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito e non imputare loro questo peccato".

Gli Atti degli Apostoli dicono che persone pie lo seppellirono, non lasciandolo in preda alle bestie selvagge, com'era consuetudine allora. Suo attributo sono le pietre della lapidazione, per questo è invocato contro il mal di pietra, cioè i calcoli ed è il patrono dei tagliapietre e muratori.

La Novena

Anche quest'anno in occasione del Natale si è rinnovata una delle tradizioni più belle di San Nicola, la Novena. Come da consuetudine, un nutrito gruppetto di giovani e meno giovani, da segnalare da qualche anno anche la presenza femminile, si danno appuntamento in piazza alle tre e mezzo del mattino, per poi fare il giro per le vie del paese intonando nenie di Natale. Si tratta di un evento molto sentito che costa sacrificio sia per l'alzataccia, sia per il freddo, quest'anno la prima notte è coincisa con una nevicata che ha reso l'atmosfera ancora più suggestiva, sia perché alcuni ragazzi, terminata la Nove-

na e deposti gli strumenti, vanno chi a scuola e chi a lavorare, e non in ufficio, a questi perciò va il più sincero e vivo ringraziamento. La Novena si conclude dopo la Santa Messa con la colazione comunitaria in canonica, che viene preparata a turno dalle varie vie, novità questa, molto apprezzata, introdotta dal nostro parroco. L'emozione della Novena, ieri sera 22 dicembre, siamo riusciti a farla sentire anche ai nostri emigrati a Toronto, grazie ad un collegamento telefonico con una radio canadese, Adolfo Galati è infatti riuscito a farci intervenire in diretta in un pro-

gramma molto ascoltato dai nostri compaesani. L'auspicio è quello di ritrovarsi anche negli anni seguenti e, soprattutto, che i nostri



ragazzi continuino questa sana tradizione che ci fa sentire il Natale più vicino. Qualcuno dice: "Senza Novena non pare Natali!".

Giovanni Pileggi



In questo piccolo riquadro vi proponiamo un brano tratto dal libro "Il Natale in Calabria", di Saverio Strati. Si parla della Novena; di come la si viveva non molto tempo fa. Ce lo racconta l'autore attraverso gli occhi del bambino che fu...

"[...]Il tempo scorreva ed il Natale, avvicinandosi sempre più, sembrava avere fretta di arrivare. Ma prima del vero e proprio giorno di festa c'era la Novena. Durante il periodo della novena, ogni mattina, alle quattro, si celebrava la Messa. A quell'ora il freddo è pungente; eppure noi ragazzini desideravamo di essere svegliati ugualmente dalla nonna per poter andare in sua compagnia alla messa. Ed andavamo in chiesa, infreddoliti ed assonnati, non certo per pregare, ma per osservare, curiosare, imparare. Per una necessità inconscia di raccogliere nella memoria le tradizioni. [...] La chiesa, incredibilmente fredda, cominciava, via via ad animarsi: arrivavano le vecchiette con la lanterna (o con la lumiera, se non c'era vento) e cominciavano ad intonare qualche breve canto. [...] Incominciavano i canti delle donne nei quali era detto che la luce della nostra vita stava per rinascere, che la gioia dell'umanità stava per ritornare sulla terra. Seguivano ninne nanne. Ninne nanne gonfie di premure per il Re del cielo e della terra, calde di un affetto puramente materno [...]"

Questa settimana preghiamo per ...

tutti i bambini. Soprattutto per i bambini nati nell'anno. In ogni bambino che nasce rinasce la vita, riscende la bontà di Dio sulla terra.

Il Bambino Gesù li faccia crescere in età, sapienza e grazia.

Un Natale in guerra

Dal libro: **"Gli anni della passione. Un prigioniero ricorda"** di Vincenzo Man- nacio riportiamo i ricordi dell'autore allorché, prigioniero di guerra in un campo di concentramento tedesco, unitamente all'amico Peppino Perri decidono di "trovare" comunque il modo di festeggiare il Natale. "Io e Peppino, incoraggiandoci a vicenda, decidemmo di festeggiare assieme l'ormai prossimo Natale e predisponemmo un piano per poter comporre un dolce. Ciascuno di noi giornalmente doveva mettere da parte una patata, un pezzettino di margarina e una puntina di zucchero e, finché possibile, rinnovare ogni giorno quan-

to accumulato prelevando la stessa quantità dalla razione in distribuzione. Iniziammo -l'operazione risparmio- otto giorni prima Natale e alla fine ciascuno di noi riuscì a mettere assieme una discreta quantità di patate, margarina e zucchero. Venne finalmente l'attesa vigilia di Natale nel pomeriggio riunimmo le nostre riserve e demmo inizio alla preparazione del dolce. Per prima cosa schiacciammo accuratamente le patate e quindi le amalgamammo con acqua, sbattendo e sbattendo fino a farle montare e a trasformarle in un pastone gommoso e cremoso. Sbattemmo anche a lungo la marga-

rina con lo zucchero fino ad ottenere una specie di pan- na montata, che, spalmata sul pastone di patate, costitui lo strato superiore della torta. Il dolce era fatto! ... Alla sera, seduti su uno sgabello lo mangiammo lentamente ed in religioso silenzio. ...Il giorno dopo, Natale, non mancai di andare alla Messa e di ascoltare le commosse parole di don Pasa."

Anche nelle situazioni più buie, il Natale è segno di pace e di speranza.

Giovanni David

IL PRESEPE VIVENTE a San Nicola

Avevamo aperto un circolo femminile nel nostro paese, parlando di cose varie ho manifestato l'idea che mi portavo dentro il cuore da molto tempo. Ho contattato il circolo parrocchiale, in particolare, così come gli altri circoli del paese. Molti erano convinti che sarebbe andato male, ma io non mi arrendo facilmente.

Siamo andati in giro per vedere il posto più adatto per poterlo realizzare, così decidemmo che il posto migliore era partiere della Parrocchia e arrivare alla Chiesa di San Nicola, per far capi-

re che non era a scopo di lucro o per divertimento, ma soltanto a scopo religioso. Avevamo trovato o ideato vestiti di secoli addietro. Ci sono stati momenti di sconforto, ma sentivo qualche cosa che mi diceva "vai avanti, non ti fermare". Fu così che, con il particolare aiuto di Maria Martino, uscimmo dalla Parrocchia con in testa due ragazze vestite da Angelo che portavano uno striscione e dietro tutti noi vestiti da pastori e non mancava l'asinello che portava due sacchi pieni.

Ai piedi della capanna cantammo *Adeste Fideles* e così, tra gli applausi, facemmo ritorno alla nostra Parrocchia.

Che emozione! Non nascondo che ci sono stati parecchi contrattempi, anche grossi, ma la fede aiuta a superarli. Che bei tempi erano quelli!

Vorrei, per ultimo, dire che io il presepio che sia vivente o che sia di cocchio, lo vivo dentro di me, me lo hanno insegnato i miei genitori, come andare a messa ogni domenica.

Maria Luisa Tromby

L'attesa di Maria nell'attesa di tutte le mamme

Nel giorno della Natività più solenne e celebrata non possiamo mancare di rivivere il tempo dell'attesa. Maria protagonista di questo tempo ci viene incontro con tutti i suoi dubbi, le sue paure, le sue gioie ma soprattutto con il suo "SI". Oggi, nel così detto mondo occidentale, il più delle volte si parla di maternità cosciente, per indicare la presunzione umana nella scelta del tempo e magari del sesso o del colore degli occhi del nascituro. Quanta semplicità nelle parole di Maria: "avvenga di me secondo la Tua parola". Quanta angoscia nel comunicarlo a Giuseppe, il promesso sposo, quanta tristezza nel vedere i suoi occhi delusi e forse offesi. Possiamo immaginare la gioia, gli sguardi, più delle parole, quando Giuseppe, dopo aver dato ascolto all'angelo, le ha comunicato che sì, avrebbero celebrato comunque il matrimonio e avrebbe allevato quel figlio come suo. Quanti padri oggi chiedono analisi e test prima di accettare un figlio "non previsto". Soprattutto, quante madri non riescono a riconoscere il dono che vi è nella maternità. Ci sono giorni in cui le cronache ci fanno pensare che il mondo sia diviso tra donne che maledicono la loro capacità di

procreare, e donne alla disperata ricerca di una maternità spesso dettata più dell'egoismo di avere un figlio anche a cin-



quant'anni che non dall'amore. Così sentiamo di bambini gettati nei cassonetti, di madri che uccidono i figli, ma anche di madri dell'età delle nostre nonne, di parti plurigemellari in cui si è "selezionato" il numero ed il sesso dei nascituri. Maria, nostra madre ed esempio, non ha chiesto: sarà sano o sarà bello, ha detto "SI". Quanta gioia avrà provato alle parole di Elisabetta, quanta angoscia nel mettersi in viaggio verso Betlemme quando si era alla fine del tempo stabilito. Eppure questa giovane donna non ha crisi depressive, segue il suo uomo, anche quando questi, a pochi giorni dal parto, le dice che bisogna partire in fretta verso

una terra sconosciuta. Per contro, noi siamo arrivati al punto in cui i medici ci rimproverano di fare troppe ecografie perché vogliamo vedere, sapere e tenere tutto sotto controllo, perdendo di vista, il più delle volte, il grande dono che vi è in quell'attesa di una nuova vita. Dovrebbe farci riflettere il sapere che il primo organo a formarsi nel feto è il cuore. Il suo battito è la cosa che accompagnerà tutta la nostra vita, permettendo agli altri organi prima di svilupparsi, poi di crescere, infine di darci la magnifica sensazione della vita. Quante volte ci soffermiamo a pensare al cuore della mamma che prima ancora del nostro, con il suo battito, ci ha permesso di nascere, che per quasi nove mesi ha battuto insieme al nostro e ci ha trasmesso le paure ma anche le angosce di ogni madre, che in quei mesi rivive l'alternarsi delle sensazioni di gioia e sconforto vissute da Maria duemila anni fa ma ancora oggi uguali per quelle mamme che hanno saputo dire "SI" all'attesa.

Giovanni David

PRESEPE E ALBERO: SIMBOLI DEL NATALE

Il Presepe e l'Albero sono due fortissimi simboli che rappresentano il Natale. La tradizione italiana affonda le sue radici nella cultura cristiana che vede principalmente **il presepe come simbolo del Natale**. Vogliamo qui, comunque, anche se non in modo dettagliato, conoscere ciò che ogni anno, in prossimità della nascita di Gesù, prepariamo con tanta cura.

L'**albero di natale** è una delle più diffuse tradizioni natalizie.

Si tratta in genere di un abete (o altra conifera sempreverde) addobbato con piccoli oggetti colorati, luci, festoni, dolciumi, piccoli regali impacchettati e altro. Può essere portato in casa o tenuto all'aperto, e viene preparato qualche giorno (o qualche settimana) prima di Natale, e rimosso dopo le feste. Soprattutto se l'albero viene collocato in casa, è tradizione che ai suoi piedi vengano collocati i regali di Natale impacchettati, in attesa del giorno della festa in cui potranno essere aperti. Diverse nazioni hanno diverse tradizioni circa la data o il periodo in cui l'albero dovrebbe essere addobbato e dismesso. La tradizione più antica fra quelle direttamente riconducibili all'uso moderno

prevedeva probabilmente che l'albero fosse addobbato il 24 dicembre e rimosso all'epifania; in seguito il periodo si è notevolmente allungato. Gli esercizi commerciali, in particolare, spesso iniziano a esibire alberi di Natale addobbati già a ottobre.

In generale, nella maggioranza delle regioni italiane l'albero viene addobbato l'8 dicembre, giorno in cui si festeggia l'Immacolata Concezione.

L'immagine dell'albero come simbolo del rinnovarsi della vita è un tradizionale tema pagano, presente sia nel mondo antico che medioevale e, probabilmente, in seguito assimilato dal Cristianesimo. La derivazione dell'uso moderno da queste tradi-

zioni, tuttavia, non è stato provato con certezza. Sicuramente esso risale almeno alla Germania del XVI secolo. Ingeborg Weber-Keller (professore di etnologia a Marburgo) ha identificato, fra i primi riferimenti storici alla tradizione, una cronaca di Brema del 1570, secondo cui un albero veniva decorato con mele, noci, datteri e fiori di carta. La città di Riga è fra quelle che si proclamano sedi del primo albero di Natale della storia (vi si trova una targa scritta in otto lingue, secondo cui il **primo albero di capodan-**

no fu addobbato nella città nel 1510). L'usanza, originariamente intesa come legata alla vita pubblica, entrò nelle case nel XVII secolo ed agli inizi del secolo successivo era già pratica comune in tutte le città della Renania. Per molto tempo, la tradizione dell'albero di Natale rimase tipica delle regioni a nord del Reno. I cattolici a consideravano un uso protestante. Furono gli ufficiali prussiani, dopo il Congresso di Vienna, a contribuire alla sua diffusione negli anni successivi. Nei primi anni del Novecento gli alberi di Natale hanno conosciuto un momento di grande diffusione, diventando gradualmente quasi *immancabili* nelle case dei cittadini sia europei che nordamericani, e venendo a rappresentare il simbolo del Natale probabilmente più comune a livello planetario. Nel dopoguerra il fenomeno ha acquisito una dimensione commerciale e consumistica senza precedenti, che ha fatto dell'albero di Natale un potenziale status symbol e ha dato luogo, insieme alle tradizioni correlate, alla nascita di una vera e propria industria dell'addobbo natalizio. Il termine **presepe** (o più correttamente **presepio**) deriva dal latino *praesaepe*, cioè greppia, mangiatoia, composto da *prae* = innanzi e *saepes* = recinto, ovvero luogo che ha davanti un recinto. Nel significato comune il presepe indica la scena della

nascita di Cristo, derivata dalle sacre rappresentazioni medievali. Si riproducono tutti i personaggi e i posti della tradizione, dalla grotta alle stelle, dai re Magi ai pastori, dal bue e l'asinello agli agnelli, e così via. La rappresentazione può essere sia vivente che iconografica. I presepi popolari più conosciuti sono quelli di San Gregorio Armeno a Napoli. La tradizione, tutta italiana, del Presepe risale all'epoca di San Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione vivente della Natività. Sebbene esistessero anche precedentemente immagini e rappresentazioni della nascita del Cristo, queste non erano altro che "sacre rappresentazioni" delle varie liturgie celebrate nel periodo medioevale. Il Presepe è una rappresentazione ricca di simboli. Alcuni di questi provengono direttamente dal racconto evangelico. Sono riconducibili al racconto di Luca la mangiatoia, l'adorazione dei pastori e la presenza di angeli nel cielo. Altri elementi appartengono ad una iconografia propria dell'arte sacra: Maria ha un manto azzurro che simboleggia il cielo, San Giuseppe ha in genere un manto dai toni dimessi a rappresentare l'umiltà. Dato che i Vangeli canonici parlano della natività in modo molto vago tralasciando molti particolari scenografici nei personaggi e nelle ambientazioni, il presepe attinge largamente anche ai Vangeli apocrifi e da antiche tradizioni dimenticate. Tanto per

nascita di Cristo, derivata dalle sacre rappresentazioni medievali. Si riproducono tutti i personaggi e i posti della tradizione, dalla grotta alle stelle, dai re Magi ai pastori, dal bue e l'asinello agli agnelli, e così via. La rappresentazione può essere sia vivente che iconografica. I presepi popolari più conosciuti sono quelli di San Gregorio Armeno a Napoli. La tradizione, tutta italiana, del Presepe risale all'epoca di San Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione vivente della Natività. Sebbene esistessero anche precedentemente immagini e rappresentazioni della nascita del Cristo, queste non erano altro che "sacre rappresentazioni" delle varie liturgie celebrate nel periodo medioevale. Il Presepe è una rappresentazione ricca di simboli. Alcuni di questi provengono direttamente dal racconto evangelico. Sono riconducibili al racconto di Luca la mangiatoia, l'adorazione dei pastori e la presenza di angeli nel cielo. Altri elementi appartengono ad una iconografia propria dell'arte sacra: Maria ha un manto azzurro che simboleggia il cielo, San Giuseppe ha in genere un manto dai toni dimessi a rappresentare l'umiltà. Dato che i Vangeli canonici parlano della natività in modo molto vago tralasciando molti particolari scenografici nei personaggi e nelle ambientazioni, il presepe attinge largamente anche ai Vangeli apocrifi e da antiche tradizioni dimenticate. Tanto per

citare alcuni, il bue e l'asinello, simboli immancabili di ogni presepe, derivano da un'antica profezia di Isaia che dice *"Il bue ha riconosciuto il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone"*. Sebbene Isaia non si riferisse assolutamente alla nascita del Cristo, l'immagine dei due animali venne utilizzata comunemente come simbolo degli ebrei (rappresentati dal bue) e dei pagani (rappresentati dall'asino).

Anche la stalla o la grotta in cui Maria e Giuseppe avrebbero dato alla luce il Messia non compare nei Vangeli canonici: sebbene Luca citi i pastori e la mangiatoia, nessuno dei quattro evangelisti parla esplicitamente di una grotta o di una stalla. In ogni caso a Gerusalemme la Basilica della Natività sorge intorno a quella che è indicata dalla tradizione come la grotta ove nacque Cristo e anche quest'informazione si trova nei Vangeli apocrifi. Tuttavia, l'immagine della grotta è un ricorrente simbolo mistico e religioso per molti popoli soprattutto del settore mediorientale: del resto si credeva che anche Mitra, una divinità persiana venerata anche tra i soldati romani, fosse nato in una grotta il 25 dicembre. I Re Magi, invece, derivano dal Vangelo dell'infanzia armeno. In particolare, questo

vangelo colma le lacune che invece Matteo non risolve, ovvero il numero e il nome di questi sapienti orientali: il vangelo in questione fa i nomi di tre sacerdoti persiani: Melkon, Gaspar e



Balthasar, anche se non manca chi vede in essi un persiano (recante in dono oro), un arabo meridionale (recante l'incenso) e un etiope (recante la mirra). Così i re magi entrarono nel presepe, sia incarnando le ambientazioni esotiche sia come simbolo delle tre popolazioni del mondo allora conosciuto, ovvero Europa, Asia e Africa.

Giovanni Paolo II disse che: "La festa del Natale, forse la più cara alla tradizione popolare, è ricchissima di simboli, legati alle diverse culture. Tra tutti, il più importante è certamente il *presepe* che è la raffigurazione della nascita di Gesù. Accanto al presepe troviamo il tradizionale *albero di Natale* che durante l'inverno non muore, rimanda a Cristo, *albero della vita* e, per il fatto di avere ai suoi piedi i doni diviene simbolo del supremo dono di Dio all'umanità".

Domenico Macri